

la Repubblica Salute

2 dicembre 1999
anno 5 n. 206

IL SETTIMANALE DI CHI VUOLE VIVERE BENE

Il dentista non è, forse, il medico più amato dagli italiani e se in famiglia c'è qualcuno afflitto da un grave handicap è difficile che venga in mente di portare proprio da lui il parente già tanto sfortunato. Eppure sarebbe particolarmente importante: non foss'altro che per scongiurare possibili dolori che il disabile, bambino o adulto che sia, non è in grado di riferire in modo chiaro. Dipendono anche da un terribile mal di denti a volte quelle crisi che mettono a soqquadro una casa, giorno e notte. «Chi ha un ritardo mentale si agita più del solito, grida, non riesce ad acquietarsi nonostante tutti i tentativi, e nessuno pensa che può essere colpa di un dente», fa notare il professor Luciano Dall'Oppio, presidente della SIOH, la Società Italiana di Odontostomatologia per Handicappati, nata a Bologna nel '90 proprio per andare incontro a queste specifiche esigenze. Un impegno per «La medicina odontoiatrica alle soglie del terzo millennio», come recita il X Congresso S.I.O.H., a Roma, e come puntualizza Dall'Oppio: «Non si può ancora prescindere da un'odontoiatria speciale, su base multidisciplinare, per mantenere la salute della bocca in quegli speciali pazienti

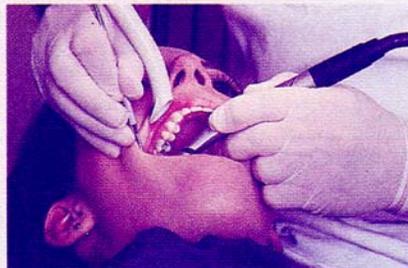
Gli specialisti visitano i centri per disabili con un'ambulanza attrezzata per l'odontoiatria

I dentisti dell'handicap

A Bologna un modello operativo avanzato

di ANNAMARIA MESSA

oggi in costante crescita». Accanto ai disabili psicofisici, neurologici e sensoriali, sono pazienti speciali (servono approcci e metodiche diverse rispetto a chi può normalmente sedersi sulla poltrona del dentista, aprire la bocca e farsi curare) anche gli anziani con patologie invalidanti al limite del compenso, tipo l'Alzheimer; chi ha avuto un trapianto; i pazienti terminali. Da sette anni una speciale ambu-



lanza, l'unità odontoiatrica mobile della SIOH, gestita dall'Azienda Usl Bologna, gira tra i 60 centri di accoglienza per disabili non autosufficienti del comune, con una équipe di medici e personale paramedico diretta dal dottor Giovanni Gualandi: visite odontoiatriche per prevenzione e per individuare patologie dento-parodontali da trattare poi in ospedale o piccoli interventi curativi quando il soggetto non

oppone forte resistenza. Si contano almeno 20 mila nuovi handicappati l'anno. Negli studi dentistici gli anziani hanno sostituito i bambini di qualche anno fa. «La sensibilità del management dell'ospedale bolognese (circa 3.000 pazienti fra ritardati mentali, down, psicotici, malati di patologie metaboliche, anziani e anche bimbi di 2,3 anni, con un continuo interscambio tra centri, scuole, università) deve contagiare altre realtà locali», dice Nicola Cornacchia, responsabile per l'Asl bolognese del Modulo di Odontostomatologia in anestesia generale, «creare altri punti di riferimento provvisti di sale operatorie o in sinergia con strutture pubbliche, attrezzate per aiutare tanta gente sfortunata».